

## PRESENTAZIONE DI ERNESTO CADENELLI

Quella di oggi è una mattinata di studi dedicata ad un fenomeno largamente presente nell'economia del Paese, che genera mancate entrate per lo Stato con conseguenze sulla spesa pubblica, sulla pressione fiscale, sulla generazione di deficit e debito.

Il tema della lotta all'evasione è ritenuto centrale dai Sindacati dei Pensionati: ad esso sono strettamente connessi il mantenimento dei diritti garantibili solo attraverso un adeguato sistema di welfare, l'equità sociale e il rispetto delle leggi.

In un contesto di profonda crisi come quello attuale è inaccettabile la persistenza di livelli così alti di evasione che rischiano di vanificare i sacrifici sopportati da lavoratori e pensionati per la ripresa economica.

L'evasione fiscale colpisce profondamente anche Brescia e provincia.

Nel corso del convegno si analizzerà la realtà locale attraverso l'intervento di Francesco Montemurro, del centro studi Ires, che illustrerà un rapporto sul rischio evasione fiscale

in provincia di Brescia, nei comuni più grandi per i principali tributi nazionali, regionali e comunali. Il dibattito partirà dall'analisi dei dati per riflettere sulle possibili risposte ad un problema con gravi ripercussioni su economia e diritti sociali.

I danni determinati da carenza di risorse per la spesa pubblica vengono constatati quotidianamente dai Sindacati dei Pensionati, anche attraverso la negoziazione sociale con i Comuni. Meno risorse significano meno servizi sociali, meno aiuti e, in ultima analisi, meno diritti.

I Comuni rappresentano le istituzioni più vicine ai cittadini e assumono importanza centrale anche nella lotta all'evasione fiscale. A questo proposito, nella nostra azione unitaria, sollecitiamo l'avvio di protocolli con l'Agenzia delle Entrate, un mezzo importante per porre freno al fenomeno.

L'esperienza degli enti locali rende evidente quanto sia centrale un'adeguata gestione del sistema fiscale, fonte primaria per lo sviluppo di politiche a favore della cittadinanza.

Un esempio emblematico è quello dell'ICI: si sono privati i Comuni di risorse eliminando questa imposta. Il risultato? Sono mancate risorse indispensabili con conseguenti aumenti dell'Irpef locale e tagli insostenibili ai servizi sociali. Lo scorso anno il governo è dovuto correre ai ripari inserendo una tassa pesante come l'IMU che, certamente, andrà rimodulata esonerando la prima abitazione, fino ad una certa soglia.

Il caso dell'imposta sulla casa ci mostra come sia indispensabile un'adeguata progettualità nelle politiche fiscali, con attenzione alle risorse. Va compresa la centralità del sistema fiscale nello sviluppo del Paese e la necessità irrinunciabile di riforme orientate a giustizia ed equità.

Molti, dunque, gli spunti di riflessione legati al rapporto tra evasione fiscale, risorse e welfare che saranno oggetto del dibattito.

Su questo tema le confederazione Cgil, Cisl e Uil sono impegnate da tempo, sottolineando la necessità di interventi urgenti. La ripresa di un'attività sindacale unitaria, anche partendo da questo tema è un segnale positivo che coglie la necessità, in questa fase critica soprattutto per lavoratori e pensionati, di agire con determinazione ed unità per rispondere a bisogni sempre crescenti.

Interverranno Fabrizio Tarrico di Anci Lombardia, Antonio Lucido, Direttore dell'Agenzia delle Entrate di Brescia, i segretari di Cgil, Cisl e Uil Brescia. Concluderà i lavori Claudio Dossi della segreteria Spi Lombardia.

Ringraziamo gli ospiti per avere accettato di intervenire al nostro dibattito.

**CONVEGNO “LE RISORSE NASCOSTE” - Brescia, 22/05/2013**  
**Introduzione di Alfonso Rossini – Segretario Generale FNP – CISL Brescia**

180 mld euro. A tanto assomma il valore dell'evasione fiscale in Italia. Un record in Europa. Un record negativo, di cui faremmo volentieri a meno.

Se la si recuperasse con progressione costante, si potrebbe azzerare il debito pubblico in una dozzina di anni, senza manovre “lacrime e sangue”, come quelle dei due governi passati.

Si tratta di “risorse nascoste” sottratte all'uso pubblico. Si tratta di uno scandalo non più tollerabile sotto il profilo morale, sociale, economico.

Non tollerabile in sé, ma soprattutto in questo momento di crisi profonda: un livello così alto di risorse sottratte all'erario pubblico rischia di vanificare i sacrifici imposti al paese e sopportati in larga misura da lavoratori e pensionati.

Che (va sempre ricordato) non sono solo i più fedeli contribuenti, ma sono coloro che contribuiscono al gettito fiscale per l'80%.

Non è un caso che CGIL – CISL – UIL chiedano che l'evasione fiscale sia un reato, di cui va sancita la natura penale.

Per le nostre organizzazioni, per tutto il sindacato confederale, la lotta alla evasione fiscale è una preconditione per una riforma del sistema fiscale fondata sull'equità – è lo strumento per operare una necessaria riduzione delle tasse sui redditi da lavoro dipendente e da pensione – e, più in generale rappresenta un fattore di sviluppo economico – produttivo e di coesione sociale.

Non a caso questo tema sta nelle ragioni della mobilitazione sindacale unitaria e della manifestazione indetta da CGIL – CISL – UIL a Roma il prossimo 22 giugno per il lavoro, la ripresa economica, il contrasto alla povertà, la tutela dei redditi da lavoro e pensione.

Sappiamo che l'evasione fiscale procura costi economici e sociali devastanti:

- indebolisce l'equilibrio fiscale a danno dei “soliti noti”, i contribuenti onesti;
- alimenta corruzione e illegalità;
- produce concorrenza sleale e distorce i prezzi;
- alimenta il sommerso che riduce le tutele del lavoro;
- sottrae risorse ai servizi di protezione e di tutela sociale.

Gli strumenti tecnici e operativi per combattere l'evasione fiscale ci sono. Ci deve essere una chiara volontà politica di utilizzarli con determinazione, al meglio della loro potenzialità ed efficacia perché continua a rimanere una distanza notevole tra ciò che si deve fare e ciò che effettivamente si fa.

Noi siamo convinti che l'azione tecnica di contrasto, condotta dall'amministrazione finanziaria, debba essere accompagnata da una azione politica che faccia terra bruciata attorno ai pretesti che contribuiscono a giustificare l'evasione fiscale, quando si tira in ballo, ad esempio, che essa è una forma necessaria di autotutela individuale o un modo di farsi giustizia da sé rispetto ad uno Stato esoso, che ruba e spreca risorse.

Una subcultura diffusa che rappresenta una deriva pericolosa perché legittima comportamenti illegali, indebolisce il senso di responsabilità sociale, diffonde una sfiducia corrosiva verso le istituzioni.

Il riemergere diffuso del fenomeno della corruzione di chi ricopre cariche e uffici pubblici rappresenta in questo senso un fenomeno allarmante. Corruzione ed evasione fiscale rispondono in fondo alla stessa logica: l'asservimento al tornaconto privato di ciò che è pubblico.

Il messaggio che deve passare è che la lotta alla evasione fiscale non è motivata da esigenze di vendetta sociale, ma è dettata dalla necessità di rimuovere uno degli ostacoli allo sviluppo del paese, sotto il profilo economico e sociale.

Come scrive la autorevole rivista “Aggiornamenti sociali” in un suo numero dello scorso anno, la questione della lotta alla evasione fiscale: “va inserita nel circolo virtuoso della

partecipazione e della cittadinanza attiva che sta riprendendo piede nel nostro paese. (...) Pagare le tasse è un modo concreto per concorrere al processo di formazione e redistribuzione delle risorse, grazie al quale promuovere la convivenza civile”.

Vogliamo dunque inserire in questo contesto etico e politico la ricerca del Prof. Francesco Montemurro (IRES Piemonte) e i successivi contributi al dibattito del Dott. Fabrizio Taricco (ANCI Lombardia) e del Dott. Antonio Lucido (Agenzia Entrate).

Il valore della ricerca e dei contributi è la contestualizzazione del fenomeno sulla base di un quadro conoscitivo approfondito, che fa riferimento da un lato alle caratteristiche del tessuto economico e sociale locale e dall'altro a esperienze sperimentate sul campo.

Attraverso questi contributi noi proponiamo a quanti si candidano a guidare la nostra città l'impegno a farsi parte attiva nell'azione di contrasto all'evasione fiscale, un impegno non secondario nell'azione di politica amministrativa che deve assumere questa azione di contrasto nell'ottica di recuperare risorse per le casse comunali, come espressamente previsto dalla legge, sulla base delle convenzioni con l'Agenzia delle Entrate.

Sappiamo delle difficoltà del bilancio comunale (e così dei bilanci delle altre Amministrazioni Comunali della Provincia) per l'effetto combinato delle manovre economiche dei due governi passati – dei vincoli del patto di stabilità – della riduzione dei proventi di A2A – dalle difficoltà sopraggiunte sulla riscossione dei crediti per effetto delle recenti decisioni di Equitalia.

L'impegno di partecipare attivamente al contrasto all'evasione fiscale è lo stesso che abbiamo proposto a tutte le Amministrazioni Comunali attraverso la contrattazione sociale di questi due ultimi anni, perché riteniamo che questa via possa ovviare alla tendenza a inasprire la fiscalità locale attraverso l'aumento delle addizionali Irpef comunali, cui non sfugge il Comune di Brescia.

A livello provinciale dal 2010 al 2012 i Comuni che hanno introdotto Irpef Comunale sono passati dal 71,3 % al 79,3%. Così come può ovviare all'aumento dei costi di compartecipazione messi a carico dei cittadini per l'accesso a prestazioni e servizi socio-assistenziali a domanda

Più in generale può contribuire a mantenere diffusione e qualità dei servizi di welfare nel segno dell'equità, tutelando le fasce sociali più deboli, invertendo la tendenza a ridurre gli stanziamenti dedicati, come dimostra l'analisi dei bilanci di previsione 2012 sul 2011, dalla quale si rileva che, nonostante l'aumento dei tributi locali, gli stanziamenti per il welfare sono diminuiti del 6,1% (e a Brescia la spesa pro capite 2012 rispetto al 2008 è calata del 5,6%).

Insistiamo su questa proposta perché registriamo con preoccupazione una non entusiastica adesione dei Comuni bresciani al patto di contrasto all'evasione fiscale (a febbraio 2012 62 Comuni avevano aderito rispetto ai 206 della provincia), tendenza tra l'altro che trova conferma in una recente dichiarazione del neo Ministro Del Rio alla stampa, in cui afferma che “nei Comuni, a parte alcune eccellenze, la lotta alla evasione fiscale non è mai decollata”.

Per questo insistiamo nella nostra proposta: si tratta di una scelta importante ed esemplare sul piano etico e politico, di un impegno che integra in un disegno comune diverse Amministrazioni, perché recuperare “risorse nascoste” rappresenta un contributo alla crescita economica e sociale in un contesto di nuova legalità.



# **Stima del lavoro sommerso e del rischio di evasione fiscale nella provincia di Brescia**

**-SINTESI-**

**a cura dell'Ires Lucia Morosini**

## **Coordinamento:**

<i>Spi CGIL Brescia:</i>	Ernesto Cadenelli
<i>Fnp CISL Brescia:</i>	Alfonso Rossini
<i>Uilp UIL Brescia:</i>	Giovanni Belletti
<i>Ires Lucia Morosini:</i>	Francesco Montemurro

## EVASIONE FISCALE

In base alle analisi prodotte dall'ISTAT sul sommerso in Italia abbiamo stimato che l'apporto della regione Lombardia al valore aggiunto prodotto dal sommerso nazionale ammonta a circa 46,5 miliardi di euro. Circa 579 milioni di euro dipendono dal settore agricolo, 9,7 miliardi dal settore industriale in senso ampio (comprendente anche il settore delle costruzioni) e 36,2 miliardi derivabili dal settore dei servizi.

Per determinare il rischio di evasione a livello provinciale, abbiamo fatto uso di un indicatore complesso. Sottraendo la ricchezza dichiarata con il benessere effettivo diventa possibile classificare i territori in funzione dello scarto esistente tra risorse e costi effettivamente sostenuti. L'obiettivo, quindi, è di calcolare la differenza tra i redditi disponibili e la spesa complessiva dichiarati dalla popolazione a livello territoriale (provincia o comune). Il meccanismo risulta essere simile a quello di un bilancio, da un lato calcoliamo tutte le entrate della popolazione (reddito) e dall'altro individuamo un paniere di voci che rappresentano le principali spese sostenute dai cittadini (uscite).

### Indicatori di ricchezza e di benessere utilizzati

<u>Ricchezza (entrate)</u>	<u>Benessere (uscite)</u>
Reddito IRPEF 2009/2010 (dati Ministero dell'Economia e delle Finanze)	1 Consumi finali interni per beni e servizi (senza alimentari). 2009/2010 per dichiarante (Ist. Tagliacarne-ASR Lombardia).
	2 Consumo di gas naturale (metri cubi da 38,1 MJ) 2009/2010 per dichiarante. (dati Ministero dello Sviluppo Economico).
	3 Consumo di benzina e gasolio su rete ordinaria 2009 per 1000 dichiarante reddito Irpef (dati Ministero Sviluppo Economico)
	4 Tonnellate di rifiuti prodotti 2009/2010 ogni dichiarante (dati ISTAT).
	5 Euro per dichiarante reddito Irpef relativo al costo della gestione dei rifiuti 2009/2010 (dati ARPA Lombardia)
	6 Auto immatricolate 2009/2010 ogni dichiarante (dati ACI).
	7 Auto dai 2500 cc 2009/2010 ogni 1000 dichiarante (dati ACI).
	8 Compravendita immobili residenziali ogni 1000 dichiarante reddito Irpef 2009/2010 (banca dati OMI)
	9 Compravendita immobili commerciali e produttivi ogni 1000 dichiaranti reddito Irpef 2009/2010 (banca dati OMI)
	10 Depositi bancari per dichiaranti 2009/2010 ogni 1000 dichiaranti reddito Irpef (dati Banca d'Italia).

A livello provinciale, sono stati utilizzati 10 indicatori di benessere individuale.

Le stime rilevano come la maggiore propensione all'evasione risulti interessare la provincia di

Brescia e con valori molto simili la provincia di Sondrio. Osservando il dato prodotto è possibile notare come siano quattro le realtà maggiormente interessate dal fenomeno, almeno in termini comparati.

Oltre alle realtà già presentate, risultano caratterizzarsi per una significativa tendenza ad un livello dei consumi mediamente superiore al dato della ricchezza dichiarata anche la provincia di Mantova e di Bergamo. In linea con il vincolo di bilancio del reddito dichiarato risultano essere invece le province di Pavia, Cremona, Como e Varese. Le province di Lecco e di Milano (ricomprendendo anche il dato di Monza, al 2009/2010 impossibile da distinguere dalla provincia di Milano) invece risultano essere le realtà territoriali caratterizzate da una propensione all'evasione molto contenuta almeno in termini di intensità, vale a dire rispetto alla ricchezza prodotta a livello locale.

<b>Indice del rischio di evasione e classe di rischio</b>		
<b>Provincia</b>	<b>Indice di Rischio di evasione</b>	<b>Classe di rischio</b>
Brescia	-1.556	1
Sondrio	-1.544	1
Mantova	-1.080	2
Bergamo	-0.221	3
Pavia	0.010	4
Cremona	0.161	4
Como	0.194	4
Varese	0.384	4
Lodi	0.508	5
Lecco	0.995	5
Milano e Brianza	2.149	6

Fonte: elaborazioni IRES Morosini

A corredo dell'analisi sulla stima del lavoro sommerso e del rischio di evasione fiscale, abbiamo delineato, anche al confronto con le altre province della Lombardia, le caratteristiche socio-economiche del territorio di Brescia al fine di poter evidenziare le criticità del sistema e fornire un orientamento riguardo l'impiego delle eventuali risorse derivanti dal recupero dell'evasione fiscale. Il disagio e il peggioramento delle condizioni sociali di una quota significativa della popolazione, come conseguenza diretta o indiretta della crisi, sono empiricamente rintracciabili nella consistenza e nell'evoluzione temporale di un'ampia gamma di indicatori sociali.

Congiuntamente l'analisi ha preso in considerazione anche i bilanci di previsione dei Comuni per il periodo 2009 – 2012. Se infatti da un lato il livello delle aliquote legali applicate al prelievo fiscale, così come la struttura tributaria, intesa anche come grado di progressività, vengono spesso individuate nella letteratura specifica come cause legate all'evasione, è pur vero che la capacità di recupero dell'evasione stessa e le maggiori risorse a disposizione degli enti potrebbero, o meglio dovrebbero, garantire una minore pressione fiscale e contributiva oltre che consentire una più efficace applicazione dei criteri di progressività.

Nella provincia di Brescia nel 2012/2011 la spesa per il sociale è in calo del 6,1% nonostante la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa, sotto forma della nuova IMU, e lo sblocco delle aliquote dell'Addizionale Comunale all'Irpef che peseranno complessivamente sulle tasche dei contribuenti circa 40,4 euro pro capite in più nel 2012 rispetto all'anno precedente.

Questo in estrema sintesi il dato che emerge dall'analisi dei bilanci di previsione 2012 dei comuni del bresciano.

**Lombardia - Stanziamenti pro-capite da Addizionale Irpef. Dati medi provinciali. Valori in Euro.**

	2009	2010	2011	2012
Bergamo	45,5	45,7	48,1	55,5
<b>Brescia</b>	<b>21,6</b>	<b>21,5</b>	<b>22,7</b>	<b>42,4</b>
Como	32,7	32,9	34,9	54,5
Cremona	37,5	37,8	46,3	60,5
Lecco	40,9	41,0	43,2	51,7
Lodi	43,9	43,9	44,9	62,7
Mantova	48,3	47,2	48,7	57,7
Milano	34,3	35,0	36,4	69,8
Monza e Brianza	59,8	59,4	62,6	72,8
Pavia	53,2	53,0	55,7	70,3
Sondrio	44,4	45,5	47,4	49,5
Varese	54,7	58,5	59,8	74,0
<b>Lombardia</b>	<b>40,0</b>	<b>40,6</b>	<b>42,6</b>	<b>62,4</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno – bilanci di previsione dei comuni*

La dinamica per quel che riguarda l'addizionale Irpef, che veicolerebbe per il 2012 alle casse dei comuni della provincia circa 24,6 milioni di euro in più rispetto al 2011, si concretizza a livello pro-capite in un aumento previsto pari all'86,4%.

Più contenuto invece, rispetto alla media regionale, il trend degli stanziamenti in entrata per l'introduzione dell'Imposta Municipale Unica. Secondo quanto previsto dai comuni bresciani, infatti, a livello pro-capite il passaggio ad Imu e la reintroduzione dell'imposta sull'abitazione principale graverebbero sui contribuenti con una consistenza di 20,7 euro aggiuntivi (+11,4% nel 2011/2012) ben al di sotto del dato medio regionale quantificabile in aumenti dell'ordine del 44% nel biennio.

Considerando il parametro della spesa a carico del cittadino nelle previsioni 2012, l'Imu nei comuni della provincia di Brescia risulta in 202,4 euro pro-capite. a fronte di un dato medio regionale che sfiora i 255 euro.

Nonostante l'ennesimo taglio dei trasferimenti erariali, anche con riguardo ai trasferimenti compensativi per Ici da abitazione principale, le Entrate Correnti (somma delle entrate tributarie, extratributarie e dei trasferimenti) dei comuni del bresciano crescono del 2,1% nell'ultimo biennio considerato.

Nessuna corrispondenza, quindi, sembra sussistere tra l'aumento delle risorse a disposizione dei comuni (in buona parte determinate dall'inasprimento della leva fiscale) ed potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Nel 2012 gli stanziamenti previsti per il sociale dai comuni della provincia di Brescia risultano infatti non solo in diminuzione del -6,1% ma anche assai inferiori rispetto al dato medio regionale (125,5 euro a fronte di 160,1 euro) ed in particolare tra i più bassi della Lombardia, di poco superiore alle province di Bergamo (114,0 euro) e Sondrio (101,7 euro).

Tutto questo in un contesto di crisi che si esprime ancora in modo significativo attraverso le difficoltà gestionali e programmatiche delle imprese, l'aumento della disoccupazione e il forte ricorso agli ammortizzatori sociali, il peggioramento delle condizioni lavorative delle fasce deboli (donne, immigrati, giovani); tutto ciò contribuisce a rendere la complessità sociale poco gestibile, con la conseguenza di innalzare il fabbisogno di politiche di regolazione e di sviluppo nel territorio. Infine va segnalata l'avanzata delle infiltrazioni mafiose, orientate soprattutto ad attivare investimenti nel territorio per il riciclaggio dei proventi.

Occorre riflettere attentamente per attivare forme di partenariato (pubblico/private) finalizzate a raggiungere obiettivi complessi e ambiziosi come il contrasto all'evasione fiscale.



## **Relazione conclusiva di Dossi Claudio segretario regionale Spi al convegno sul tema “le risorse nascoste”**

**Ogni euro dall'evasione recuperato è un servizio sociale salvaguardato**

**22 maggio '13 Brescia**

Ringraziamo tutti i partecipanti a questa iniziativa unitaria del sindacato dei pensionati per aver scelto di misurarsi su un tema come questo, eh si perché di questi tempi parlare di questo tema mentre tutti dicono che bisogna pagare meno tasse è complicato e va spiegata bene e comunque per noi non è una contraddizione .

Oggi abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare attentamente il parere di alcuni degli attori principali che, ogni giorno lavorano con l'obiettivo di garantire equità e sviluppo sociale, ringrazio l'Agenzia delle entrate Regionale, alla quale quando abbiamo proposto questo terreno di confronto e perché si è resa subito disponibile, lo stesso ringraziamento va all'ANCI Regionale.

Da tutti loro abbiamo sentito osservazioni e spunti interessanti, occorre tenere presente i contributi che sono venuti, anche nel cercare di tirare le fila di questa discussione, alla fine tenterò di avanzare una proposta di lavoro che potrebbe essere utile alla lotta comune all'evasione fiscale.

Quando, penso a questo lavoro mi viene spontanea una domanda: perché lo stato sociale oggi è visto come un problema?

A questa ne fanno seguito subito delle altre: quante risposte potremmo dare allo stato sociale e allo sviluppo, se si impedisce a coloro che non pagano le tasse di farlo?

E ancora: cosa possiamo fare insieme, per contribuire a fare in modo di sconfiggere questa piaga per pagare meno tasse e garantire risorse al sociale?

Come si sa il sindacato confederale è attore della negoziazione sociale sul territorio, ci confrontiamo con i comuni e nei PdZ , e proprio per questo negli ultimi anni abbiamo assistito a continui tagli dei trasferimenti nazionali, che hanno di fatto ridotto le risorse destinate ai servizi sociali.

Un esempio a livello nazionale Il fondo della non autosufficienza è stato azzerato nel 2012 e solo con gli attuali 275 milioni una tantum è stato parzialmente rifinanziato per il 2013, 42 milioni è la quota spettante alla Lombardia e per questo sarebbe bene che la Regione oltre a queste risorse distribuisse ai comuni anche i 70 milioni del fondo regionale già deliberati a luglio 2012 per il 2013, queste risorse servono subito ai PDZ per rispondere alla programmazione dei servizi sociali territoriali e sarebbe bene che l'assessorato alla famiglia non perda tempo anche perché sul territorio vi è un enorme bisogno.

Nella fase attuale ,contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica e con una progressiva riduzione delle risorse disponibili,affrontare il tema di come si finanzia il sistema costituisce una priorità da considerare.

Ecco perché, a fronte dei tagli al sistema delle autonomie e ai vincoli del patto di stabilità, la lotta alla evasione fiscale può essere una fonte di recupero di risorse da parte degli enti territoriali.

Proprio per questo riteniamo importante l'uso delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, risorse che devono essere in parte destinate al mantenimento e alla crescita dei servizi sociali territoriali che rappresentano il capitolo di spesa più esposto al ridimensionamento da parte degli enti locali.

Per questo ci siamo detti che forse era il caso di guardare dentro questi problemi e cercare di verificare in concreto se tutti fanno lo stesso sforzo per sostenere lo sviluppo e lo stato sociale.

A nostro avviso, la giustizia sociale è oggi messa in dubbio sempre di più.

Tutti noi sappiamo che il sistema di protezione sociale è affidato alla solidarietà fiscale , al concorso alla spesa da parte di chi richiede i servizi e sulle imposte .

E' in questo modo che abbiamo costruito il nostro welfare, che oggi è sotto accusa, tant'è che

qualcuno ormai afferma che non ce lo possiamo piu' permettere.

Questo non è vero in assoluto e va respinto, forse si puo' dire che deve essere riarmonizzato e adeguato alle nuove esigenze e ai nuovi contesti ,ma non si puo' ridurre.

Questo anche perche' la spesa sociale Italiana è al di sotto di quella della Germania ,Francia e Inghilterra, paesi simili a noi con un sistema di welfare vero e articolato.

Qualche dato ,La spesa pubblica procapite in Italia destinata al welfare nel 2011 è stata di 7.055 euro ,contro i 7.033 dell'Inghilterra,9.008 della Germania e i10.011 della Francia.

Anche per la non autosufficienza tema molto delicato che risente dell'invecchiamento della popolazione ,in Italia si spende molto meno degli altri, 558 euro procapite da noi contro una forbice degli altri paesi come Francia,Germania e Inghilterra che va da 841 a 963 euro.

Questo per dimostrare che è ingiustificato dire che bisogna ridimensionare lo stato sociale.

Bisogna invece recuperare l'evasione fiscale, questo si.

Come abbiamo visto l'evasione esiste, e si deve riconoscere che in provincia di Brescia vi è una propensione alla evasione non contenuta.

Anche in altre provincie della Lombardia il dato di rischio evasione è piu' o meno accentuato , come dimostra la ricerca e per questo pensiamo che lo studio dell'IRES diventa per i comuni uno strumento supplementare per capire dove questo fenomeno puo' annidarsi.

Ecco allora l'importanza di un'iniziativa come questa: cercare di capire - attraverso il rapporto elaborato - la realtà lombarda e Bresciana, analizzandola attraverso il rischio "evasione fiscale" che potenzialmente esiste.

Possiamo dire che con lo studio dell'IRES si affronta il tema, non solo con considerazioni macro, a cui spesso siamo abituati, ma che diversamente abbiamo intrapreso il tentativo di esaminare più nel dettaglio le nostre realtà locali, non per criminalizzare, ma per fare luce su un tema che, spesso divide chi giustamente vorrebbe pagare meno tasse da chi pur non pagandole, vorrebbe pagare ancora meno.

In questo caso la trasparenza è indispensabile, se vogliamo raggiungere l'obiettivo dell'equità e, soprattutto, se vogliamo recuperare quelle risorse ormai indispensabili per garantire uno sviluppo che, per noi tutti, dovrebbe significare risorse da destinare al lavoro ,creando nuovi posti di lavoro e risorse da destinare allo stato sociale.

Oggi serve garantire il sociale senza aumentare né tributi né tasse e invece spesso anche nei comuni si aumentano i tributi e le tasse locali per far quadrare i bilanci.

Come è stato detto anche in provincia di Brescia la spesa per servizi sociali in senso stretto ha avuto un calo del 6,1% nel 2011/12, nonostante lo sblocco della addizionale Irpef che peseranno nelle tasche dei contribuenti circa il 40% in piu' nel 2012.

Questo ci fa dire che anche qui come in altre provincie Lombarde l'aumento delle risorse disponibili per i comuni non si trasformano assolutamente in potenziamento dei servizi.

Se pensiamo che nel 2008 le risorse statali destinate per misure sociali ammontavano a 2.526 milioni di euro, risorse che poi sono state ridotte fino a 229 milioni nel 2012 che nel 2013 risaliranno a 766 milioni per poi diminuire ancora nel 2014 fino a 199, capiamo l'importanza del recupero delle risorse evase.

Il risultato di questa indagine non sarà certamente esaustivo, ma ci da modo di riflettere ulteriormente sul tema relativo all'evasione fiscale come sottrazione di risorse a danno della collettività e l'iniziativa di oggi, pensiamo che un obiettivo lo abbia certamente ottenuto: ci ha infatti offerto l'opportunità di vedere concretamente che cosa succede nelle nostre comunità locali e nell'economia del territorio, a tutti i livelli, permettendoci così di capire meglio dove sta il rischio evasione.

Come abbiamo sentito da Francesco Montemurro dell'IRES e dagli interventi, L'evasione è vicina a noi più di quanto possiamo immaginare e solo Conoscendolo , il fenomeno sarà anche più facile

combatterlo insieme.

Insomma il tentativo, attraverso questo studio, è quello di far prendere maggior coscienza a tutti del problema - specialmente ai sindaci, che oggi sono in difficoltà per le risorse sempre più esigue - e rendere ancora più visibile, come siano sostenute le risorse a cui potrebbero attingere, se questa rete istituzionale e sociale che in parte si è materializzata in questa giornata, sviluppasse tutte le sue potenzialità, continuando a lavorare assieme per ostacolare l'evasione fiscale.

Come dicevo le analisi presentate sono state realizzate per promuovere un dibattito pacato e al tempo stesso chiaro e incisivo su questi temi e del possibile riutilizzo dei fondi recuperati a favore delle politiche sociali e del welfare allargato.

Non è nostra intenzione demonizzare qualcuno, né lanciare una caccia alle streghe. C'è, invece, l'intenzione di promuovere maggiore consenso e coesione attorno a questi temi certamente complessi.

Il quadro come si diceva è impietoso, una evasione fiscale in crescita del 16% in Lombardia, mentre il dato nazionale porta il nostro paese a detenere addirittura il primato in Europa.

Tant'è che l'EUROPA ci invita attraverso la commissione Europea ad adottare una energica lotta alla evasione fiscale e al lavoro nero, ci chiede di aumentare i controlli, ridurre le esenzioni fiscali e a proposito di IMU, a trasferire il carico fiscale dal lavoro alla proprietà e questa la dice lunga rispetto al dibattito nel nostro paese.

L'evasione in Italia rappresenta, infatti, in percentuale il 17% del Pil, in termini reali si tratta di una somma prudenziale compresa tra i 230 e i 245 miliardi di euro, un quarto della economia nazionale, questo basterebbe per farci comprendere il ruolo che ha giocato l'evasione fiscale sul rallentamento dello sviluppo economico e sociale del nostro paese in questi anni.

I mancati introiti fiscali rappresentano circa 120 miliardi di euro annui, una somma certamente grande.

Con la metà di queste risorse, pur con gradualità non avremmo problemi a finanziare lo sviluppo, la ricerca, l'innovazione, l'università, si potrebbe ridurre l'irpef ai redditi medio bassi, sostenere le famiglie in difficoltà, si potrebbe ridurre le tasse alle imprese e si trancerebbe il cuneo fiscale, ci sarebbero più risorse per i comuni e non si bloccherebbero le rivalutazioni delle pensioni e ancora, si darebbero risposte agli esodati e ai cassaintegrati senza problemi e forse si sarebbe potuto evitare le ultime modifiche riforma delle pensioni.

E invece, tutto è complicato, lo si vede anche dai dati della ricerca.

E Sì, perché si evadono i tributi nazionali: Irpef e Iva, ma si evade anche sui tributi regionali come l'Irap, come anche sui tributi comunali come è stato per l'ICI (ora sostituita dall'IMU) e la Tarsu (ora sostituita dalla Tares) tenendo presente che su questi due tributi gravano inoltre pesanti incognite per **le amministrazioni locali che non hanno ancora oggi** certezze sul gettito, e si ravvisano pericoli di un ulteriore pesante pressione fiscale sulle spalle dei contribuenti.

Dobbiamo sapere che per la particolare situazione ci saranno problemi per alcuni a pagare IMU e TARES e i problemi principali li avranno i pensionati al minimo, i disoccupati i cassaintegrati, proprio per questo l'applicazione dell'Isee diventa indispensabile per tutelare i redditi medio bassi e le famiglie con non autosufficienti a carico.

I dati nazionali e locali contenuti nel rapporto, ci dicono che si evade al nord come al sud, tanto che si potrebbe affermare: "abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli evasori", ma, battute a parte, i dati illustrati, compresi quelli della nostra regione, sono preoccupanti, come evidenzia l'IRES, il valore aggiunto sommerso in Lombardia è pari a 46,5 miliardi, pari a circa 10 miliardi di mancati introiti.

La lotta all'evasione fiscale costituisce, per noi, un grande valore. La sua affermazione è il presupposto per rafforzare nella società il pilastro della legalità, della giustizia e dell'equità sociale. Le tasse vanno pagate per una questione di equità, si devono pagare perché con le tasse si garantisce il welfare, si danno servizi alle imprese e si può fare una politica che favorisca le nuove generazioni.

L'evasione rappresenta un fattore di iniquità e di disuguaglianza sociale e la politica deve fare la sua parte, serve cambiare mentalità e occorrono leggi semplici ma che non lascino spazi alla evasione e alla elusione e occorrono leggi che rafforzino la cooperazione tra comuni e agenzia delle entrate e altri soggetti istituzionali.

Il quadro come si diceva è drammatico e il disagio è forte:

- ~ Tasso di disoccupazione giovanile al 37%
- ~ i disabili sono 2,6 milioni,
- ~ i cittadini in stato di povertà relativa sono circa 8 milioni (2,6 milioni di famiglie)
- ~ Il reddito medio delle famiglie in Lombardia è diminuito del 2,4%
- ~ 3,4 milioni di persone sono considerate povere assolute, 1,3 milioni sono lavoratori precari,
- ~ gli anziani non autosufficienti sono oltre 2 milioni e su questo tema, ultime dati ci dicono che le liste di attesa nelle strutture residenziali per anziani in Lombardia si sono azzerate e ora siamo addirittura alla mancata saturazione, abbiamo più posti disponibili rispetto al bisogno manifestato, pensate che a Milano la saturazione dei posti letto è all'85%, il motivo le famiglie non riescono più a pagare le rette per gli anziani nelle rsa, un fenomeno che non avremmo mai immaginato fino a qualche anno fa'.
- ~ Il reddito disponibile in Lombardia è diminuito del 10% e con un PIL che è ritornato al Pil di tredici anni fa.

Pensiamo al fenomeno della povertà, cosa significa oggi dire che ci sono 8 milioni di poveri relativi?

Sono sempre gli stessi o cambiano ogni anno? E come si calcola la povertà? E chi sono i poveri oggi? E ancora, come e cosa possono fare lo stato e le istituzioni per rispondere a un bisogno tanto forte qual è appunto la povertà?

Per noi l'equità fiscale e la lotta alla evasione sono strumenti che possono contrastare la povertà.

Per questo noi abbiamo scelto di verificare se anche a livello locale il grimaldello fiscale che lo stato nazionale ha consegnato ai comuni, per la lotta alla evasione fiscale sia stato utilizzato.

Insomma abbiamo scelto con la ricerca dell'IRES di lavorare più sulle cause che sulla teoria, approfondendo su questo tema il sistema economico e produttivo anche di questa provincia.

L'IRES, come avete sentito ci ha consegnato un quadro di riferimento su cui ragionare.

Del resto noi siamo un sindacato e se vogliamo che ci siano dei risultati concreti su questi temi dobbiamo tentare di segnalare quello che anche nella nostra Regione non funziona.

Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo anno è stata rilanciata la strategia di lotta all'evasione in cui i comuni assumono un ruolo determinante.

Con la legge 133 i comuni vengono individuati come referente territoriale per l'invio di segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate.

Per questo per loro sono stati incrementati i benefici che derivano ai comuni da questa collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Si è passati dal 30% dei proventi derivante da quanto incassato a titolo definitivo in favore dei comuni ad un progressivo aumento al 33% e poi al 50% con la legge sul federalismo municipale, per poi incrementare ulteriormente al 100% gli introiti per le casse comunali con la legge 148 del 2011 che stabilisce appunto che i comuni hanno diritto al versamento del 100% delle somme recuperate dagli accertamenti fiscali fino al 2014, dopodiché si tornerà alla destinazione del 50%.

il fatto di perseguire una politica di contrasto all'evasione fiscale porta anche ulteriori benefici per i comuni.

Ci riferiamo alle disposizioni sul Patto di stabilità interno che indicano tra i criteri di "virtuosità" - con i quali i comuni possono ottenere l'allentamento del Patto e dunque avere maggiori risorse spendibili e uno di questi punti è ancora la questione del contrasto all'evasione fiscale.

Dunque a partire dal 2014 i comuni avranno benefici, anche in termini di riduzione dell'incidenza del Patto di stabilità interno se percorreranno questa strada.

L'obiettivo prioritario deve essere quello di rilanciare il sistema complessivo dello sviluppo, per fare questo occorre da un versante un utilizzo prudente della leva fiscale per ristabilire il rilancio della crescita economica e

dall'altra le politiche di prevenzione e di contrasto devono diventare lo strumento prioritario da adottare.

A proposito di una politica di contrasto da parte dei comuni lombardi, «Siamo a conoscenza di circa 550 protocolli tecnici antievasione siglati tra le amministrazioni comunali e l'Agenzia delle Entrate».

Ebbene i comuni in Lombardia sono 1544, sarebbe importante capire le cause del perché manchino all'appello un numero certamente non esiguo di comuni alla sottoscrizione di questi patti antievasione, nonostante la collaborazione su questi temi tra Agenzia delle Entrate e Anci sia addirittura iniziata nel lontano novembre 2008.

Certo, sappiamo che ci sono anche dei problemi che andrebbero risolti sui patti antievasione, i sindaci e gli assessori che incontriamo come sindacato nella negoziazione sociale ci evidenziano su questo alcuni problemi, che mi permetto di segnalare alla Agenzia delle Entrate:

andrebbe resa certa la capacità di recupero delle risorse per stimolare i comuni che non hanno ancora intravisto l'efficacia della dell'iniziativa abbreviando i tempi tra accertamento e versamento del riscosso.

Viene segnalata una oggettiva difficoltà sul tema accertamento dei tributi erariali e che la collaborazione con Agenzia delle Entrate è difficoltosa per motivi legati alle procedure operative e legislative.

Ed inoltre vi è il tema della formazione del personale e delle difficoltà a dotarsi di strutture tecnologiche evolute.

Tutti problemi questi, che a nostro avviso se riconosciuti veri, devono essere presi in considerazione e superati, ma io penso che la vera criticità per i comuni che non hanno ancora sottoscritto questi patti antievasione è la mancanza di volontà politica, questa purtroppo sta' in capo solo al singolo sindaco e alla sua amministrazione.

Su questo tema ci preme segnalare alcune esperienze positive fatte in altre Regioni.

In Emilia Romagna i comuni che stanno collaborando con l'Agenzia Entrate PER IL RECUPERO DELL'EVASIONE sono ormai sopra l'80%.

Va comunque riconosciuto che, anche in Lombardia, è stata aperta la strada alla lotta all'evasione fiscale.

Anche in provincia di Brescia servirebbe che tutti i comuni nessuno escluso, sentissero il dovere morale di sottoscrivere questo patto di contrasto alla evasione fiscale.

Non dimentichiamoci che il comune è l'ente territoriale più vicino ai bisogni dei cittadini e che le sue finalità prioritarie sono la gestione dei servizi e dei servizi sociali.

E i servizi sociali si salvaguardano se le risorse non vengono meno, cosa che non sta' avvenendo nemmeno in Lombardia, perché abbiamo provato a sommare tutti i bilanci di previsione dei comuni per la parte destinata al sociale e il dato che emerge è che mentre la somma complessiva stanziata nel 2011 è stata di 1 miliardo e 633 milioni, nel 2012 è stata di 1 miliardo e 588 milioni, pertanto mancano all'appello 45 milioni.

Questo è il segnale tangibile che siamo già in una fase di riduzione dei servizi sociali.

Occorre riconoscere che la lotta all'evasione fiscale non può essere affidata solo ai comuni, anche la Regione Lombardia può e deve fare la sua parte.

Alcune Regioni hanno sottoscritto specifici protocolli con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dei tributi regionali, come ad esempio la Regione Toscana, la quale assegna ai comuni il 50% di quanto recuperato dall'evasione dei tributi regionali (Irap, Addizionale regionale Irpef, Bollo Auto).

Sempre nella stessa regione, Vi è inoltre uno specifico protocollo relativo anche al recupero

dell'evasione contributiva , Tra i soggetti che partecipano a questo piano allargato di recupero dell'evasione fiscale e contributiva, vi sono anche l'Inps e la Guardia di Finanza.

Inoltre Regione Toscana e Anci hanno condiviso l'obiettivo del coordinamento dei sistemi tributari dei diversi livelli istituzionali con la finalità di costruire un assetto complessivo ed equilibrato.

I dati che emergono da queste che potremmo definire buone pratiche , anche se spesso comunicati parzialmente o in ritardo, dimostrano che questo sistema funziona

I comuni toscani che nel 2013 hanno aderito ai patti antievasione sono l'86%, nel 2011 hanno recuperato 167 milioni di tributi non versati e nei primi 5 mesi del 2012 hanno recuperato 60 milioni dall'evasione fiscale.

Un elemento ulteriore sul quale è necessario approfondire la riflessione riguarda la possibilità di interazione tra le banche dati.

Oltre all'Agenzia delle Entrate e i comuni, abbiamo altri soggetti che dispongono di banche dati importanti ,quali l'Inps: qui convergono, infatti, i dati relativi alle domande Isee.

E Recentemente si è aperto un ulteriore importante canale di informazioni, quello che riguarda la possibilità di attingere dati sui conti correnti bancari e postali.

Su questo terreno sarà dunque possibile superare anche le difficoltà che hanno sinora impedito che l'Isee fosse davvero uno strumento efficace.

Infatti anche l'ultimo rapporto del Ministero del Lavoro indica, come fattore di inefficacia dell'Isee la mancanza di controlli sui patrimoni mobiliari ( la maggioranza dei dichiaranti Isee indicano patrimoni mobiliari nulli). Ecco, se si iniziasse a mettere in connessione le banche dati Inps sull'Isee, i dati dell'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Territorio, il redditometro, avremmo la possibilità di un vero controllo a tappeto dell'evasione fiscale e contributiva.

Tornando a noi, la Regione Lombardia dovrebbe percorrere in fretta questa strada percorsa da altre Regioni e proprio per questo servirebbe sollecitarla perche' si incammini su questa strada .

Andrebbe sollecitata anche a praticare politiche attive ,ad esempio, a fare sì che promuova l'associazionismo intercomunale per la lotta all'evasione e sostenendo anche economicamente i comuni che si uniscono per gestire in forma associata le entrate tributarie, le imposte e i servizi fiscali.

In Lombardia dobbiamo riconoscere che anche Anci, attraverso Retecomuni, ha intrapreso con decisione la strada di contrasto sul tema del catasto e fiscalità, progetto che prevede l'utilizzo di flussi informativi delle Agenzie Territorio e Entrate e momenti di formazione del personale sul tema dell'accertamento.

Concludendo:

Proprio in base a tutto quello che abbiamo detto fin'ora ritengo utile avanzare una un'idea; perché non costruire a livello locale un tavolo di confronto provinciale, sperimentale, tra Anci, Agenzia delle Entrate , parti sociali e altri che andranno individuati ,che avviino un innovativo percorso collaborativo su questi temi e che apra la strada ad una "programmazione partecipata".

Insomma, perché non ragionare su come affiancare ai protocolli tecnici di cui abbiamo parlato anche qui oggi, tra Agenzia delle Entrate e Anci, anche dei "Protocolli sociali" nei quali definire un percorso condiviso di programmazione destinato all'individuazione degli obiettivi di spesa, e all'interno di questa, anche alla definizione degli obiettivi di "benessere sociale", ovvero di quegli interventi che vedano la partecipazione attiva e propositiva delle forze sociali del territorio, comprese le organizzazioni sindacali confederali.

Quello che si potrebbe concretizzare è un percorso innovativo, nel quale la politica di contrasto all'evasione fiscale e contributiva veda la partecipazione attiva delle forze sociali all'interno di un più complessivo disegno di programmazione locale, che inizia con la predisposizione dei bilanci preventivi e termina a consuntivo con la verifica dei risultati conseguiti dalle amministrazioni locali. Dunque l'obiettivo ambizioso , al quale mirare,è la partecipazione attiva alla lotta alla evasione fiscale e contributiva, non solo per recuperare risorse in favore della comunità per sostenere i servizi sociali, ma anche per aprire un percorso di lavoro sinergico tra le parti in campo, evitando l'isolamento e la dispersione delle iniziative.

Ancora due considerazioni, prima di concludere che mi sembra opportuno ribadire.

Come si diceva anche nel lavoro presentato dall'IRES e che condivido, va respinto l'assioma che spesso viene richiamato quando si parla di evasione in Italia, quando si afferma che i livelli di sommerso e dell'evasione sono giustificati dalla forte pressione tributaria.

Ciò è falso, basta osservare le stime dell'evasione dei paesi europei avanzati del nord Europa: sono cifre di evasione assai contenute, eppure i livelli di imposizione fiscale tipici di quei paesi sono anche più elevati dell'Italia, praticamente da sempre.

In Italia il fenomeno evasivo ha radici storiche e la pressione fiscale si è innalzata soprattutto negli ultimi 20 anni, non sarà certamente un caso, questo è il risultato della dottrina Berlusconiana, quando il potere politico ai suoi vertici giustifica l'evasione fiscale, produce danni immensi al paese e alla collettività.

La seconda riflessione riguarda le cause del fenomeno evasione.

Nell'indagine si individuano alcuni indicatori di carattere socioeconomico per stimare il rischio di evasione, tra i quali le connessioni tra fenomeno evasione e comportamenti devianti d'impresa e delle singole persone.

Come vedete Queste analisi sono utili, servono soprattutto a far capire come l'economia locale possa produrre evasione e sommerso, fattori questi che inquinano il corretto funzionamento della competizione economica tra operatori e producono marginalità per ampie fasce di lavoratori e sottraggono ricchezza al territorio e alle infrastrutture.

Ma questo lavoro presentato è solo un primo passo.

Occorre inoltre riflettere soprattutto, su quelle che vengono considerate le cause storiche dell'evasione nel nostro paese: il senso civico non consolidato, la scarsa efficienza nei sistemi di controllo, l'insoddisfazione per i servizi pubblici.

Si tratta di fattori sociali che chiamano in causa sia lo stato sia le comunità locali, tra pubblico e privato, che devono essere in grado di attivare diversamente comportamenti virtuosi attraverso l'introduzione di meccanismi di prevenzione all'evasione.

Per questo l'obiettivo è cercare di produrre discontinuità negli atteggiamenti illegali ed elusivi, come pensionati ci abbiamo provato.

Il messaggio che come pensionati vogliamo lanciare è chiaro, serve destinare ai servizi sociali buona parte degli introiti derivanti dalla lotta alla evasione fiscale, lo slogan della iniziativa **“ogni euro recuperato è un servizio sociale salvaguardato.”**

Quello che noi abbiamo prodotto oggi è solo un piccolo passo che se si vuole può però innescare meccanismi virtuosi, pratici, passando dalla denuncia pur giusta al cercare di mettere in campo azioni di partnership sul territorio che possano generare risorse finalizzate a sostenere il sociale e quello sviluppo duraturo da tanto tempo auspicato e questo obiettivo lo si raggiunge solo perseguendo insieme la lotta all'evasione, un obiettivo ambizioso, ma credo che possa essere raggiunto, grazie.

## RASSEGNA STAMPA

### **Evasione fiscale, Brescia ad alto rischio**

*LO STUDIO. Secondo l'Ires la nostra provincia è tra quelle più esposte alla mancanza di controlli e - con Sondrio - «ostenta una ricchezza superiore a quella dichiarata». I dati resi noti nel corso del convegno organizzato dal sindacato dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil I Comuni che collaborano con le Entrate sono 146*

La sede di Brescia dell'Agenzia delle Entrate, che ha stretto un accordo con 146 Comuni bresciani Brescia, in Lombardia, è con Sondrio la città a maggiore rischio d'evasione fiscale. Ovvero mostra un livello di benessere decisamente superiore alla ricchezza dichiarata. L'analisi, compiuta su una serie di dieci indicatori, dal consumo di benzina alla compravendita di macchine, case, immobili commerciali, ai depositi bancari, è all'interno di un corposo studio sul tema compiuto da Ires di Lucia Morosini e presentato ieri mattina durante il convegno «Le risorse nascoste» organizzato, nel Ridotto della Camera di commercio, dai sindacati dei pensionati, Spi-cgil, Uilpensionati, Fnp-cisl. Presentato e coordinato dai tre rispettivi segretari generali, Ernesto Cadenelli, Giovanni Belletti, Alfonso Rossini, l'incontro ha affondato il coltello nella grande piaga del nostro Paese e della nostra città, proponendo ai Comuni di utilizzare i soldi recuperati dal “nero” per non abbassare la guardia sui servizi sociali. La legge destina ai controllori locali il 100 per cento delle somme recuperate, in base ad un accordo fra Comuni ed Agenzia delle Entrate. All'incontro, Fabrizio Taricco di Anci Lombardia ha ricordato che in Italia 512 Comuni su 1554 hanno stretto la convenzione, e Antonino Lucido, direttore provinciale dell'Agenzia, ha descritto Brescia come la provincia più ricca di tali accordi, con l'adesione di 146 paesi su 206. LA CITTÀ FA DA CAPOFILA ed ha predisposto un'apposita task force che si aggiunge ai suoi 200 dipendenti che specificatamente si occupano di evasione. Sempre lui ha riportato i dati nazionali, 130 miliardi in nero ogni anno, 30 miliardi di Iva non versata, il 22 per cento. Se i numeri dicono che Milano è quarta in Italia per denaro sottratto all'erario ed è prima in Lombardia, mostrano poi che Brescia per cifra assoluta la segue, seconda. Le stime ufficiali utilizzate dalla ricerca sono vecchie, tuttavia dati forniti l'anno scorso sul 2011 parlano di 130 milioni incassati dalla lotta all'evasione nel nostro territorio. E l'indice di rischio, che tiene conto anche della ricchezza produttiva, dichiara che a Brescia di sommerso ce n'è e che è meglio controllare tanto. In provincia il livello di benessere è elevato, c'è concentrazione di imprese- la metà dei paesi ne ha 83 ogni mille abitanti-, di artigiani, di esercizi di vicinato. Al top stanno Salò, Montichiari, Orzinuovi, Desenzano. Lo studio approfondisce i settori che, secondo le indagini condotte nel tempo, paiono a livello comunale essere più “birichini”, vale a dire l'agricolo, l'edile, l'alberghiero e della ristorazione. Le conseguenze sono concorrenza sleale, e pochi investimenti perché chi si nasconde ha difficile accesso al credito. I lavoratori hanno meno tutele, aggiunge lo scritto, e avranno ripercussioni sulla pensione. IL LAVORO DI IRES analizza, in un secondo capitolo, anche i bilanci di previsione dei Comuni per il periodo 2009-2012 e dimostra che il calo per le spese sociali fra il 2012 e il 2011 è stato diffuso, nella provincia di Brescia, del 6 per cento. Questo nonostante siano entrati nelle casse dei Comuni 24 milioni in più di addizionale Irpef. Meno peso invece ha avuto l'Imu che risulta di 202 euro pro capite, a fronte di una media regionale di 255. In totale, comunque, nei due anni scorsi, un 2 per cento in più ha rimpinguato i bilanci locali del Bresciano. Ma, se i sindacati chiedono che recupero del sommerso e maggiori introiti tributari servano per evitare tagli al welfare, Taricco li ha informati che le maggiori risorse hanno solo un poco compensato i minori trasferimenti statali e che il patto di stabilità impedisce di usare i saldi attivi. «Se ora verrà applicato pure ai comuni con meno di 5mila abitanti, sarà un disastro». E un'altra difficoltà è stata spiegata ai rappresentanti dei pensionati e al pubblico che ha affollato la sala di via Einaudi. «In questi ultimi anni cambiano continuamente le regole del gioco e gli amministratori devono programmare senza certezze. Basti pensare al bilancio di previsione 2013 che va approvato entro giugno». I controlli sulle mancate tasse possono essere benefici. Fra il 2009 e oggi, in Italia, sono arrivate dai Comuni oltre 8mila segnalazioni e nei primi mesi di quest'anno



sono già 716. Riguardano soprattutto verifiche sui beni, 5221, sulla proprietà edilizia, 2087, su questioni urbanistiche, 415, sul commercio, 383, sulle residenze fittizie all'estero, 55.

Tratto da Bresciaoggi del 23/5/2013

**Magda Biglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Anche la bolletta del gas per stanare i «furbetti». Male i Comuni turistici Brescia è ad alto rischio evasione**

Classe di rischio «1», la più alta. Brescia, al pari di Sondrio, è la provincia con il «rischio» di evasione fiscale più alto della Lombardia. È quello che emerge dalla ricostruzione fatta dall'istituto Ires-Cgil di Torino che ieri ha presentato i dati del proprio studio alla Camera di Commercio di Brescia. La ricerca, curata da Francesco Montemurro, non prende in considerazione i dati assoluti di tutti i redditi, ma solo le dichiarazioni Irpef (687 mila) mescolate a un paniere di voci che ne rappresenta i consumi (auto di grossa cilindrata, rifiuti, benzina, compravendite, depositi). Giulio Mancini, che ha esposto i risultati della ricerca, spiega che «in tutti gli indicatori, escluso il consumo di gas, la provincia di Brescia registra consumi più alti dei tenori indicati dalle dichiarazioni dei redditi». Confrontando questi dati con un indice di calcolo è possibile ottenere il rischio di evasione, che in Lombardia vede al primo posto il Bresciano. I comuni più esposti sono quelli turistici perché i dati nazionali dimostrano che le strutture alberghiere, insieme alla ristorazione, sono i settori (56%) dove l'evasione fiscale è più forte. Temù, ma anche Limone e Tremosine sono considerati a forte rischio, «ma questo - sottolinea Mancini - non significa rilevare quanto è l'evasione effettiva». Certo, dove non si fanno fatture è più facile evadere. Nella nostra provincia più del 90% delle aziende ha meno di 15 dipendenti e questo facilita il meccanismo di elusione. Su 206 comuni, 146 hanno siglato una convenzione con l'Agenzia delle Entrate. «Tutti i proventi dell'evasione, recuperati grazie alle loro segnalazioni, restano ai comuni», ricorda Fabrizio Taricco dell'Anci Lombardia.

Matteo Trebeschi 23 maggio 2013 | 19:24© RIPRODUZIONE RISERVATA] Fisco Anche la bolletta del gas per stanare i «furbetti». Male i Comuni turistici  
Brescia è ad alto rischio evasione

### **EVASIONE FISCALE, BRESCIA TERRENO FERTILE E' LA PROVINCIA LOMBARDA PIU' A RISCHIO**

*In cima alla lista piccoli comuni come Temù, Capovalle. Capoluogo virtuoso*

Evasione fiscale? In Lombardia, è Brescia la provincia più a rischio. Secondo il Rapporto curato dall'Ires Piemonte su commissione di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, alla provincia bresciana spetta la maglia nera del rischio evasione. «Obiettivo della ricerca – ha spiegato Giulio Mancini, che ha curato il report insieme a Francesco Montemurro e Cristiano Guizza – era di inquadrare il fenomeno dell'evasione fiscale a livello locale». Se in Italia, il sommerso vale 180miliardi, la stima regionale (elaborata come proiezione del dato nazionale) è di 46,5miliardi, di cui 579milioni nel settore agricolo, 9,7miliardi nel settore industriale e 36,2miliardi nel settore dei servizi. A livello provinciale, lo studio non parla di stime, ma valuta il rischio di evasione mettendo a confronto due dati: la ricchezza dichiarata dai residenti e un indice di benessere personale costruito su alcuni indicatori di ricchezza. In pratica, i ricercatori sono partiti dal valore medio del reddito Irpef 2009-2010, che nel bresciano è stato di 22.500 euro. «Già questo dato – spiega Mancini – è significativo, perché è più basso rispetto a quello di altre province di dimensioni simili o anche inferiori a quella bresciana». E' stato poi costruito l'indice di benessere, partendo da un paniere di dieci indicatori di ricchezza: consumi finali per beni e servizi, consumo di gas naturale, consumo di benzina e di gasolio su rete ordinaria, rifiuti prodotti, costo della gestione dei rifiuti, auto immatricolate, auto di

grossa cilindrata (dai 2500 cc in su), compravendita di immobili residenziali, compravendita di immobili commerciali e produttivi, depositi bancari. Dai dati emerge ad esempio che i bresciani hanno 1,42 auto a testa, che il 5,7% dei veicoli sono di grossa cilindrata e che il valore dei consumi per beni e servizi è di 24.839 euro. «Sottraendo dalla ricchezza dichiarata l'indice di benessere abbiamo un indicatore del rischio di evasione – spiega Mancini – che nel caso di Brescia è -1,556, il valore più alto della Lombardia, che pone Brescia nella prima fascia di rischio». Dopo Brescia, c'è la provincia di Sondrio con -1,544, quella Mantova con -1,08, e Bergamo, con -0,221. Le più virtuose, secondo il Rapporto, sono Milano e Brianza, con un indice di 2,149. Le sorprese non mancano, poi, nell'analisi dei singoli comuni. L'80% dei comuni più a rischio evasione sono quelli turistici e di piccole dimensioni. In cima alla lista, ci sono infatti, Temù, Capovalle, Limone del Garda, Tremosine, mentre Brescia è la più virtuosa, insieme a Desenzano, Gussago, Salò, Lumezzane, Orzinuovi, Nave, Gardone Val Trompia, Roncadelle e Manerbio. «Incrociando i nostri dati con altri risultanti da precedenti indagini – spiega Mancini – emerge che, rispetto al resto della Lombardia, a Brescia l'evasione è molto più radicata nel tessuto socio-economico e coinvolge settori che, normalmente, non dovrebbero essere a rischio. Un motivo potrebbe essere la complessità delle aziende bresciane o un tessuto economico più permeabile, a rischio di infiltrazioni mafiose».

Federica Pacella – Il Giorno Brescia – 23/5/2013